

zionate nella tradizione agiografica di san Grisogono e dei santi Felice e Fortunato (1), come di un luogo a dodici miglia da Aquileia oltre l'Isonzo; abbandonata ormai l'ipotesi che si tratti di Grado, la maggior parte degli studiosi ritiene che *Aquae Gradatae* sia da porre al posto dell'odierna San Canziano, che dista appunto circa 12 miglia dalla città e che è al di là dell'Isonzo; nella chiesa di questo villaggio si trovò anzi un sarcofago col nome del santo, che spiegherebbe, se non l'autenticità della notizia originaria, almeno la presenza della tradizione antica legata a quel luogo (2).

Quanto al Timavo, che Plinio dichiara *in Aquileiensi campo* (3) e che Marziale espone tra le bellezze stesse Aquileiesi (4), basterà dire che effettivamente fu considerato come parte essenziale della città e delle sue caratteristiche, sicchè la tradizione antichissima del Timavo può giustamente essere considerata come tradizione di Aquileia.

(1) *Acta SS.*, Apr. I, 248: il corpo di S. Crisogono *in mare proiectum* fu poi trovato sul lido da San Zoilo in località *Ad saltus*; *Acta SS.*, Maj VII, 427: il corpo fu sepolto *non longe ab hac civitate, loco ubi dicitur Ad Aquas Gradatas et ibi sepultus est a Sanctiss. Zoilo presbytero*; questi stessi Atti, di S. Canzio, Canziano e Canzianilla raccontano che codesti Santi fuggono dalla città con un carro, e che *non longe ab Urbis moenibus* cade una mula dal carro *in loco qui appellatur Ad Aquas Gradatas*, dove patì il martirio S. Crisogono; in quel luogo furono uccisi *super petram quae est iuxta Aquas Gradatas usque in hodiernum diem*; gli atti si chiudono con questa indicazione: *duodecimo miliario ab Urbe Aquilegia, trans flumen Hysontio, loco qui vocatur Aquas Gradatas*; *Acta SS.*, Iun. II, 460; i santi Felice e Fortunato sono condotti *foras civitatem, iuxta fluvium qui est secus civitatem Aquileiensem*.

(2) BERTOLI, *Ant. Aquil.* 367-68; SWOBODA, in LANCKORONSKI, *Der Dom von Aquileia* 39 n. 4, accenna ad un sarcofago dedicato a S. Crisogono nella chiesa di S. Canziano; cfr. PAIS 1224. D'altra parte una chiesetta in suo onore fu anche innalzata a Grado: cfr. PASCHINI, *La Chiesa Aquileiese* 62-63.

(3) *N. H.* II, 225; cfr. MELA, II, 4, 61; le discussioni intorno al Timavo furono rinnovate già fin dal sec. XVI col PINCIUS, *De Timavo fluvio pro vetustorum opinione dissertatio*, in GRAEV., *Thes. rer. it.* VI, 4; cfr. poi DEL BEN, *Discorso apologetico e controverso sopra il Timavo*, edito solo a Trieste nel 1891; vedi poi in *L' Istria* II, 1847, 163-66; V, 1850, 112 e seg. (KANDLER); V, 1850, 131-38, 141-43 (SAVIO); VI, 1851, 165-76, 180-84, 187-92, 195-96, 199-200, 202-3 (BERRINI).

(4) MART., IV, 25 *Aquileia felix ... Timavo*.